

Cristiani, perseguitati per vocazione!

Il nostro Occidente sta navigando velocemente nelle sconfinite acque del progresso tecnologico, le conoscenze scientifiche progrediscono vertiginosamente, ma in molti casi il clima culturale sembra regredire, come nel caso del rapporto con la fede. Secondo recenti ricerche, infatti, il grado di ostilità religiosa nell'Europa occidentale è alta quanto nel famigerato Medio Oriente. Basta dare uno sguardo alle notizie quotidiane per accorgersi di come sia sempre più difficile testimoniare la fede cristiana nel dibattito politico. E i cristiani sono convintamente avversati proprio in quei Paesi che sulla carta tutelano la libertà e i diritti umani. Negli Stati Uniti alcuni Vescovi sono stati denunciati perché con la loro posizione anti-aborto metterebbero in pericolo la vita delle gestanti; in Europa la negazione del cristianesimo come dimensione pubblica va dai Paesi nei quali sono banditi gli auguri di Natale, come la Gran Bretagna, a quelli dove la semplice esibizione durante un telegiornale di una piccola croce attaccata a una catenina può costare il posto a una giornalista, com'è accaduto poco più di un mese fa in Norvegia. Non va meglio in Francia, dove la Chiesa è combattuta perché ricorda al governo, impegnato a legalizzare l'eutanasia, che né la Repubblica né lo Stato, né i medici sono proprietari della vita umana. Sono tempi difficili anche in Belgio, dove gruppi di credenti animano l'opposizione al progetto di legge per estendere l'eutanasia ai bambini. Aperto dileggio affrontano i credenti spagnoli che sostengono il ripristino della legge sull'aborto, ripulita dalle liberalizzazioni di Zapatero. Situazione analoga in Croazia, dove la Chiesa ha guidato la grande iniziativa per la difesa della famiglia con la riforma referendaria della Costituzione. E in Italia? Nonostante il "bel Paese" sembri avere un atteggiamento più attento alla fede religiosa, non mancano discriminazioni di ogni tipo, soprattutto mosse da ideologie che mascherandosi dietro le spoglie di una sedicente "laicità" vorrebbero impedire ai credenti di esprimere il proprio pensiero nel dibattito politico. Registriamo, infatti, uno spostamento culturale verso una società ideologicamente secolarizzata: in nome della laicità, che intende bandire ogni dogma e ideologia, s'impone il dogma dell'anticattolicesimo e l'ideologia del pensiero debole; in nome della libertà politica si vieta la libertà, in politica, di pensiero e d'impegno dei cattolici secondo le proprie convinzioni. Tutto questo deve far riflettere!

Sac. Michele Fontana